LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 17-18 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 248)((Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 53-961 , ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Gugsa eletto Ras del Tigrai
in nome del Re d'Italia

Concentramenti avvistati dall'aviazione in località a sud di Makallè

Comunicato N. 21

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 21:

« Il generale De Bono telegrafa da Adigrat di aver passato ivi in rivista le truppe nazionali e quelle del degiac Gugsa.

« Egli ha quindi annunziato di nominare Gugsa, in nome di S. M. il Re d'Italia, Ras del Tigrai.

« Tale annunzio è stato accolto con manifestazioni di entusiasmo dai capi e da tutta la popolazione.

« La sistemazione logistica nel territorio occupato procede con la più grande intensità e gli autocarri possono normalmente transitare da Senafè ad Adigrat.

« L'Aviazione ha effettuato le consuete ricognizioni a sud e ovest del nostro schieramento, e nei dintorni di Makallè — dove stanno concentrandosi notevoli forze nemiche — alcuni velivoli sono stati fatti segno a intenso fuoco di fucileria, che non ha causato danni.

« Sul resto del fronte e sul fronte somalo nulla da segnalare ».

RAS MULUGHETA', ex-ministro etiopico della guerra, il quale ha preso il comando delle truppe destinate al fronte nord.

Una smentita dall'Harrar

Asmara, giovedì matt.

Giunge notizia da Harrar che il gruppo di giornalisti francesi attualmente là residenti ha inviato al Segretariato della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

« Giornalisti francesi sottoscritti ritengono loro dovere pregare la Società delle Nazioni di mettere in guardia il mondo civile contro la profusione di notizie sensazionali, lanciate ogni giorno dall'Etiopia a mezzo di informatori veramente forniti di eccessiva immaginazione ».

Seguono le firme: Jerome Tharahò, Edouard Holsy, Jean Desme, Pierre Martineau.

Rivolta in Dancalia

Uno scontro fra gli insorti e le truppe del Negus

PARIGI, giovedì sera.

Secondo informazioni dell'Agenzia « Havas » da Addis Abeba, corre voce nella capitale etiopica che le tribù degli Adals si sarebbero rivoltate nella regione di Adiccia Malca, tra Ancober e la ferrovia di Gibuti.

Vi sarebbero stati importanti conflitti con le forze regolari e numerosi morti sovrattutto nel villaggio di Tudeja Malca.

Il capo della rivolta sarebbe lo sceicco Benen, che gode di molta influenza nei deserti della Dankalia e di Adals. La regione della rivolta è ad oriente di Addis Abeba e al limite del territorio scioano.

Annunciano da Coatit che continuano le sottomissioni di capi etiopici. Anche ieri nel settore di Entisciò si sono presentati al Comando di Corpo di Armata Indigeno i fitaurari Medahin Uondo, Telle Sahala, i cagnasmacc Tafari Cosci e Chereius Gasci dell'Amba Aragher dove si verifica una notevole resistenza all'avanzata delle nostre truppe.

Nel nuovo campo d'aviazione di Aksum è giunta la squadriglia comandata dal generale Ranza. L'intera popolazione della città santa si è portata immediatamente al campo per ammirare i « ghemmi » o « diavoli del cielo ».

Sopra un terreno roccioso, ad Adigrat, si sono accampati 1500 guerrieri del degiac Ailè Selassiè Gugsa. Essi scambiano cartucce con viveri e sono armati di fucili nuovissimi. Queste truppe mostrano la loro soddisfazione di trovarsi alle dipendenze del Comando italiano.

Un parente del Negus trucidato da un capo

Addis Abeba, giovedì matt.

Nella settimana in corso oltre 150 mila guerrieri dovrebbero passare per Addis Abeba, e cioè 50 mila di Ras Mulughetà, che diverrà comandante in capo del fronte del nord; 35 mila di Ras Guetaciù, governatore della provincia di Caffa; 30 mila del bisloted Makonnen, governatore della provincia di Uollega e nipote del Negus; 40 mila dell'hable Mariam Gabre Egziebeher. Tutti questi armati sono interamente selvaggi.

Grande assegnamento si fa a Addis Abeba su Ras Cassa Dargè. Gli si attribuiscono, con qualche esagerazione, 270 mila uomini e si dice che altri 200 mila dovrebbero giungergli di rinforzo.

La guerra poteva essere evitata, applicando il principio societario del Mandato, ma fu voluta, per togliere all'Italia il diritto di esercitarlo.

La sentenza di Ginevra è condannata dalle popolazioni oppresse dell'Etiopia, e dalla coscienza del mondo civile, come sarà condannata dalla storia.

La sottomissione all'Italia del degiac Ailè Selassiè Gugsà è ormai ammessa ufficialmente, ma si cerca di nascondere la notizia alla popolazione. Il Negus ne è costernato.

Corre poi la voce, finora però incontrollata, che un altro genero del Negus sarebbe stato ucciso da un capo etiope che aveva osservato come egli avesse raccolto una lettera gettata da un aeroplano italiano.

Una visita al conte Vinci da parte del Ministro francese

Parigi, giovedì sera.

L'inviato speciale del Paris Midi ad Addis Abeba telegrafa che il Ministro di Francia ha fatto visita ieri al conte Vinci, nella casa di ras Desta, ove è sempre tenuto rinchiuso insieme all'addetto militare colonnello Calderini.

Il Ministro di Francia gli avrebbe comunicato un messaggio di Roma approvante il suo rifiuto di lasciare Addis Abeba prima che gli addetti commerciali di Magalò siano arrivati.

Dall'Harrar si apprende che i capi etiopici si lagnano che troppe donne e ragazzi accompagnano in prima linea le truppe, secondo una vecchia abitudine. L'avversario non è una tribù che disponga solo di sciabole o lancie ma un esercito europeo che dispone di mezzi micidiali.

In una dichiarazione fatta ai corrispondenti stranieri, il Negus ieri ha detto che le truppe abissine non sono state vinte ad Axum ma hanno semplicemente eseguito un movimento di ripiegamento. Esse si sono stabilite su posizioni nella montagna.

Cinquanta feriti in un subbuglio fra abissini ubriachi

Parigi, giovedì sera.

Il *Paris Soir* pubblica che in seguito ad una distribuzione di alcool fatta tra i guerrieri delle selvagge tribù dell'Abissinia che sono accampati nelle montagne nei dintorni di Addis Abeba, è sorta una zuffa accanita tra un certo numero di quei guerrieri, cinquanta dei quali sono rimasti gravemente feriti.

Bandiera bianca

La fotografia, giunta per via aerea da Adua, mostra la scena della resa di un gruppo di indigeni, i quali, inalberando bandiera bianca, raggiungono i nostri avamposti.

Gli sforzi conciliativi francesi
frustrati dalla caparbietà britannica
Il tono offensivo della stampa inglese ed i rifiuti del Governo

Parigi, giovedì sera.

La stampa parigina è questa mattina nettamente pessimista e nei suoi commenti lascia trasparire il timore di gravi eventi.

L'opera di mediazione svolta da Laval è incoraggiata e seguita con grande simpatia dalla stampa e dalla pubblica opinione, ma, come avverte il *Matin*, riferendosi a certe informazioni pubblicate ieri da alcuni giornali, non esiste fino ad ora nessuna proposta formale che possa servire di base a negoziati.

Inesattezze

Pazientemente, in mezzo a mille difficoltà, Laval ne continua la ricerca, ma tutto quello che si è potuto scrivere su un preteso progetto di regolamento del conflitto italo-etiopico non è esatto. La Francia non ha dunque fissato nessuna proposta definitiva da sottoporre a chicchessia. La proposta, quando verrà fatta, lo sarà nella cornice della Società delle Nazioni.

Ma se l'Italia non intende cedere sulla questione di principio, l'Inghilterra si dimostra più che mai contraria ad un accomodamento qualsiasi e il boicottaggio economico dell'Italia, proposto ieri da Eden a Ginevra, ne è una nuova prova.

D'altra parte, secondo informazioni trasmesse dal corrispondente londinese di *Paris Midi*, esiste la conferma che il governo di Londra si è nuovamente pronunciato contro le proposte concilianti di Laval.

Il corrispondente di tale giornale telefona infatti che il consiglio dei ministri, riunitosi ieri, si è occupato a lungo del rapporto, nel quale l'ambasciatore britannico a Parigi, Clerk, forniva una particolareggiata relazione dei suoi colloqui con Laval.

Come è stato detto, uno dei suggerimenti concerneva il ritiro dal bacino del Mediterraneo di una parte delle forze navali britanniche, avente come contropartita misure corrispondenti prese dall'Italia per quello che concerne le sue truppe in Libia.

Il signor Laval ritiene infatti che, se si vuole spianare la via ad un regolamento delle difficoltà attuali, è indispensabile attenuare la tensione nelle relazioni e condurre i negoziati in una atmosfera migliorata.

Il « no » di Londra

Secondo Laval questo risultato sarebbe raggiunto se da entrambe le parti fossero ricondotte al loro livello normale le forze navali e militari che si trovano nel Mediterraneo e in Libia. Ma a Londra la salvaguardia degli interessi nazionali ha fatto ritenere inaccettabile la proposta di Laval.

L'Ambasciatore inglese alla fine del Consiglio dei Ministri ha ricevuto l'incarico di informarne ieri sera il Quai d'Orsay.

Nei circoli bene informati si assicurava la notte scorsa che questo esame non aveva lasciato nei Ministri un'impressione molto soddisfacente.

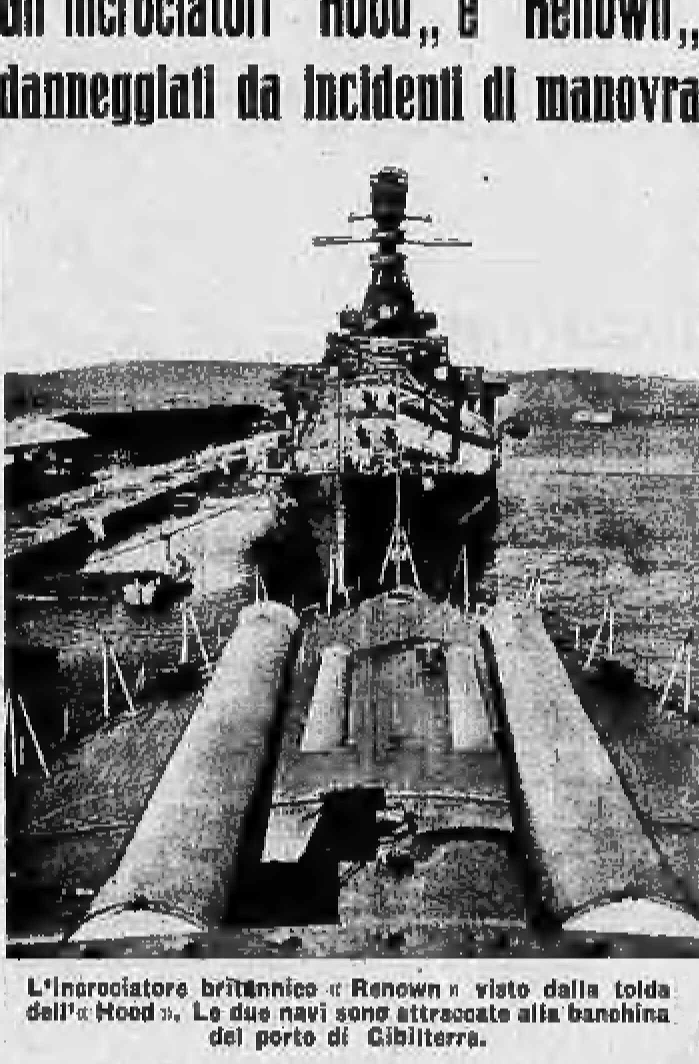
Alcuni informatori si spingono fino a dire che il Gabinetto è giunto alla conclusione che, di fronte ai gravi eventi che si svolgono, è venuto il momento di chiedere al Governo francese di precisare la sua posizione e le sue vedute. Parte della stampa inglese tiene un contegno offensivo per la Francia, poichè non rivolge al Governo francese un appello, ma delle vere e proprie intimazioni.

Cuba e l'embargo

Ginevra, giovedì sera.

Il governo cubano ha comunicato al Segretariato della S. d. N. che esso vuol soddisfare alla risoluzione del numero uno della conferenza delle sanzioni riguardante l'*embargo* delle armi.

Troppe navi a Gibilterra...
Gli incrociatori "Hood„ e "Renown„ danneggiati da incidenti di manovra



L'Incrociatore britannico « Renown » visto dalla tolda dell'« Hood ». Le due navi sono attraccate alla banchina del porto di Gibilterra.

Parigi, giovedì sera.

Il « Paris Soir » riceve dal suo corrispondente da Gibilterra:

« L'incrociatore britannico « Renown » si è incagliato all'entrata del porto di Gibilterra, di ritorno dalle manovre.

« Esso ha potuto essere disincagliato dopo numerosi sforzi e grazie all'aiuto dei rimorchiatori del porto.

« Si sono dovuti d'altra parte impiegare dei palombari per liberare le eliche dell'incrociatore « Hood », che si erano impigliate nelle reti metalliche che sbarrano il porto ».

GIORNO PER GIORNO

Un pericolo europeo

L'iniziativa Laval, per studiare una nuova base d'intesa sul problema abissino, ha suscitato a Londra soltanto dispetto, arroganza, intransigenza. L'iniziativa pare fallita prima ancora che sia stato possibile conoscerne con sicurezza le basi.

Alla vigilia delle elezioni si capisce che il Governo inglese esiti a mutare le direttive della sua politica, purtroppo una serie di notizie dimostra che l'intransigenza britannica non ha soltanto carattere contingente.

La diplomazia dell'Impero svolge in tutto il mondo un'intensa attività. A Ginevra si fa ogni sforzo per mettere in moto con la massima rapidità il difficile e pericoloso meccanismo delle sanzioni; a Parigi si ritorna a esigere l'appoggio navale della Francia in caso di... aggressione italiana; a Washington si reclama (ma la risposta è stata negativa) di allargare la lista delle merci di cui si vieta l'esportazione; infine si domanda a Berlino appoggio per l'applicazione delle sanzioni.

Di fronte a questa attività britannica si comprende il tentativo fatto dal signor Laval — senza attendere le elezioni e prima che le sanzioni siano praticamente applicate — per trovare una base d'intesa allo scopo di scongiurare i rischi di una politica così avventurosa.

Mentre in Etiopia all'azione di guerra già si sostituisce in parte quella di pace e le popolazioni accorrono sotto la protezione della nostra bandiera, la Gran Bretagna prepara l'aggressione contro l'Italia e quindi la guerra.

La politica dell'Impero britannico costituisce un pericolo ed una minaccia per l'Europa. L'Europa saprà difendersi? Un solo Paese, la Francia, può ancora arginare la follia.

il lettore

La flotta inglese resterà nel Mediterraneo

Londra, giovedì sera.

Il Gabinetto britannico, in una riunione tenuta ieri sera a Downing Street, ha deciso che non verranno ritirate le unità della flotta inglese dislocate nel Mediterraneo.

La decisione è stata presa in seguito alla proposta di Laval, il quale contemporaneamente avrebbe chiesto all'Italia di sospendere l'avanzata in Abissinia.

Nei circoli politici si afferma che l'Inghilterra non ha inteso di fare nuove offerte conciliative: al contrario il Gabinetto ha approvato completamente la politica ginevrina di Sir Samuel Hoare e del Ministro Eden.

Sanzionismo ginevrino
Le fatiche di Eden

Ginevra, giovedì sera.

I « prodotti chiave » sono all'ordine del giorno. Stamane il Sottocomitato economico si è riunito alle 10,30 e fino alle 13 ha discusso nel dettaglio le diverse liste di prodotti predisposte l'altro ieri.

Sembra che l'accordo si sia fatto sulla lista francese, che comprende, come già abbiamo specificato, alcuni metalli e leghe metalliche cosidette essenziali per l'industria di guerra.

Le notizie provenienti da Londra e da Parigi, circa un certo intorbidamento tra Francia e Inghilterra, sembrano per altro ripercuotersi sull'andamento di queste trattative. Eden avrebbe infatti fatto valere stamane in seno al Sottocomitato la necessità di completare la lista francese e di bloccare anche gli altri prodotti primordiali per l'industria bellica e per lo svolgimento della guerra, quali il ferro, il carbone, il petrolio e il rame.

Prima però di arrivare ad alcunchè di concreto in questo campo, occorrerà naturalmente procedere a dei sondaggi presso altri grandi Stati produttori non membri della Lega e non pare, dati gli umori che spirano da queste parti, che la Società delle Nazioni intenda esporsi al rischio di un clamoroso *fin de non recevoir*, che, quasi sicuramente, avrebbe dagli Stati Uniti e dalla Germania.

L'arrivo a Genova di Guglielmo Marconi

Genova, giovedì sera.

Con l'*Augustus*, proveniente dal Sud America, arrivato oggi nel nostro porto, è giunto S. E. il senatore Guglielmo Marconi, accompagnato dalla sua consorte e dall'on. prof. Marpicati, Cancelliere dell'Accademia d'Italia.

Con la stessa nave sono giunte 360 Camicie Nere volontarie, provenienti dal Brasile, dall'Argentina e dall'Uruguay.

Alla stazione marittima a ricevere Marconi e le Camicie Nere si trovavano S. E. il Ministro Piero Parini, Direttore generale degli Italiani all'Estero e comandante della Legione volontari provenienti dall'Estero, tutte le autorità cittadine.

Mentre l'*Augustus* entrava in porto, un idrovolante dell'Aero Club, dopo avere volteggiato in segno di saluto al di sopra della nave, ha lasciato cadere su di essa un messaggio della Camera di Commercio e Industria italo-sud-centro-americana.

Dopo un rinfresco offerto dalla Camera di Commercio stessa, ai Volontari nei locali della Stazione marittima, le Camicie Nere hanno preso posto alla stazione di Santa Limbania su un treno speciale

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

AFRICA ORIENTALE

NUOVI CAPI ed altre popolazioni sono passati all'Italia.

SUL FRONTE SUD bande etiopiche sono state disperse dalle nostre truppe.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI ha fatto il generale Valle sull'azione della nostra aviazione in A. O.; il Sottosegretario ha affermato che i nostri aeroplani non hanno alcun obiettivo di guerra contro le città aperte e indifese.

ITALIA

IL COMITATO PERMANENTE per i prezzi si è riunito a Palazzo Littorio ove il Segretario del Partito ha impartito severe disposizioni per il controllo dei prezzi.

IL GOVERNATORATO DI ROMA ha convertito titoli per quindici milioni di lire in Consolidato.

DUECENTO LOTTI di terra di cinquanta ettari ciascuno sono disponibili in Cirenaica.

LA PONTIFICIA SCUOLA del mosaico ha costruito un quadro di settanta metri quadrati per la Chiesa della Crocetta di Torino.

TORINO

IERI SERA il dott. Alfredo Signoretti ha parlato al Circolo degli Artisti agli stranieri residenti in Torino, trattando i più attuali problemi di politica estera.

ESTERO

A GINEVRA ED A PARIGI l'Inghilterra continua le sue pressioni per ottenere alleanza nella politica sanzionista.

DIECIMILA sono i minatori attualmente in sciopero nel paese del Galles.

UNA NAVE traghetto si è capovolta sul Nilo: si lamentano cinquanta morti.

WILLIAM FOX, titolare della Fox Film Corporation è stato tratto in arresto per inadempienze fiscali.

SPORT

AL VELODROMO VIGORELLI di Milano il dilettante Pedretti ha conquistato i primati ciclistici sull'ora e sui cinquanta chilometri della sua categoria.

Dieci missionari torinesi espulsi dall'Etiopia

Il fortunoso viaggio fino al Nilo

E' giunta questa mattina alla Direzione delle Missioni della Consolata una comunicazione radiotelegrafica da Gambela (Etiopia), con la quale si dànno notizie sulla sorte toccata a dieci missionari di quell'ordine religioso.

Si tratta degli appartenenti alla missione di Fayo, nel paese dei Caffa.

Come è noto, i Missionari della Consolata da alcuni anni avevano intrapreso opera di evangelizzazione nell'Etiopia, confinante con la regione del Kenya, già da tempo loro affidata quale Prefettura Apostolica. Il lavoro dei nostri missionari — che sono in massima parte torinesi e piemontesi — si era presto diffuso dalla capitale alla periferia dello sterminato e barbaro paese.

Con sentimento di vero ardire, sacerdoti, suore e coadiutori s'erano inoltrati nelle zone più selvaggie, raggiungendo il paese dei Caffa che è fra quelli più lontani da ogni civiltà. In tutto, qualche mese addietro, risiedevano in Etiopia un centinaio di missionari, sparsi un po' in tutte le regioni.

Con l'inizio del conflitto fra Italia ed Etiopia, la permanenza dei missionari nell'impero del Negus si rendeva quanto mai precaria, nè valeva a rendere tranquille le autorità di Addis Abeba la dichiarazione scritta rilasciata dai missionari stessi che essi restavano in Etiopia a tutto loro rischio e pericolo.

In queste ultime settimane poi — apertesi alle frontiere le ostilità — l'autorità centrale si faceva ben presto eco delle accuse dei capi periferici e del partito estremista ed anti-italiano. Già da qualche tempo si maturava il provvedimento di espulsione; provvedimento che culminava in perentorio invito fatto a trenta missionari residenti in Addis Abeba di lasciare la città al più presto.

Cinque giorni addietro eguale deliberazione era presa per i missionari del Caffa.

Secondo le notizie arrivate appunto oggi, si presentavano alla missione di Fayo alcuni soldati etiopici, guidati da un ufficiale. Li ricevevano i due padri dirigenti della Missione, padre Quaglia e padre Arneodo. L'ordine era tanto laconico quanto perentorio e chiaro: lasciare ogni cura e seguire la truppa.

I religiosi tentavano di protestare, ma ogni parola era vana contro il deliberato proposito dei soldati. Non valevano neppure le proteste dello scium locale e della popolazione, non immemore dei benefici ricevuti dai missionari bianchi. Sacerdoti, coadiutori, suore, dieci persone in tutto, dovevano partire, recando in piccoli sacchi pochi viveri e null'altro.

La marcia si protraeva per lungo tempo, in direzione del Nilo Azzurro.

Ieri la carovana, sempre scortata dai soldati etiopici, giungeva a Gambela.

E' questo un piccolo centro, ancora in Etiopia, posto sulle sponde del Nilo Azzurro. Qui però esiste un porto franco della linea di navigazione fluviale che ha in tale paese il suo capolinea. I missionari erano così messi in libertà, con l'ordine però di immediato imbarco e relativo allontanamento dal paese.

Restano pertanto ancora quaranta missionari italiani in terra etiopica, ma facilmente toccherà pure a loro di lasciare il paese.

Chiusura delle Celebrazioni

Il rapporto a Palazzo Madama dei Professionisti e Artisti

La giornata di chiusura del ciclo commemorativo dei Grandi Piemontesi, stabilita ed attuata in questo mese ultimo per volontà del Capo del Governo, non poteva iniziarsi in altro modo che con il raduno dei professionisti ed artisti, i quali, mentre della memoria dei Grandi celebrati sono i più fedeli custodi, molte cose hanno fatto appunto per la riuscita e la dignità di queste celebrazioni.

La riunione si è iniziata alla sede di via Conte Rosso, dove i convenuti si sono concentrati. Di poi il corteo, guidato dal dirigenti, gr. uff. dott. Cornelio Di Marzio, direttore della Confederazione e qui in rappresentanza dell'on. Pavolini, volontario in A. O., comm. avv. Majorino, com. prof. M. A. Levi, rag. Soletti, si è avviato, preceduto dal labaro confederale e dai gagliardetti delle associazioni periferiche, a Casa Littoria ed alla Gran Madre di Dio. Nel Sacrario dei Caduti Fascisti ed al Monumento Ossario dei Caduti in guerra sono state deposte corone di alloro.

In fine il corteo, nel ritornare verso il centro della città, si è portato nella zona archeologica, alle statue di Cesare e di Augusto. Di qui il corteo raggiungeva Palazzo Madama.

Con alla testa il labaro della Confederazione e il folto gruppo dei gagliardetti dei Sindacati professionisti e artisti il corteo ha fatto ingresso a Palazzo Madama dove si è svolto il rapporto. Al tavolo della presidenza erano il direttore generale della Confederazione gr. uff. Di Marzio, il presidente dell'Unione comm. avvocato Majorino e l'on. Bardanzellu. Col presidente si trovavano i due vice presidenti prof. Mario Attilio Levi e cav. rag. Soletti. Al rapporto partecipavano i membri del Direttorio nazionale e tutti i segretari provinciali. Dopo che l'avvocato Majorino ha porto il saluto augurale alle rappresentanze della categoria di tutto il Piemonte ed ha espresso il vivo compiacimento dell'Unione per aver potuto dare attiva collaborazione alla organizzazione delle Celebrazioni dei Grandi del Piemonte ordinate dal Duce. Ha poi inviato un saluto al Presidente della Confederazione on. Pavolini, volontario nell'Africa Orientale, affermando che se il Duce lo comanda tutti i professionisti sono pronti a marciare e combattere per dare alla Patria tutte le Vittorie.

I presidenti delle Unioni delle diverse Provincie hanno quindi fatto una relazione delle manifestazioni svoltesi e del successo ottenuto. Ha poi preso la parola il gr. uff. Di Marzio, il quale dopo una vibrante esaltazione delle Celebrazioni che il Duce ha voluto si svolgessero nel Piemonte Romano Sabaudo e Fascista, per glorificare la memoria dei Grandi che hanno lasciato indelebile traccia nella Storia d'Italia, ha dato lettura di un messaggio inviato dall'on. Pavolini al Duce dall'Asmara e un nobile telegramma del Quadrumviro della Rivoluzione, combattente di tutte le ore, Ministro di Mussolini: S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Dopo il rapporto le massime autorità civili militari e politiche che attendevano il Ministro S. E. Solmi, — il quale è giunto accompagnato da S. E. il Prefetto — hanno partecipato al ricevimento offerto dal Comune nelle sale di Palazzo Madama.

Gli alunni delle scuole torinesi ai monumenti dei celebrati

Come fu annunciato, questa mattina alle nove tutte le scuole elementari torinesi, maschili e femminili, hanno composto gruppi di allievi, scelti tra quelli giudicati migliori, che, in uniforme di Balilla e di Piccole Italiane, si sono recati a rendere omaggio ai monumenti dei Sovrani e dei Grandi Personaggi commemorati nel corso delle Celebrazioni Piemontesi.

La gentile manifestazione, che si deve all'iniziativa della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti, è stata attuata in seguito ad accordi presi tra l'Unione Provinciale di Torino e il R. Ispettore delle nostre scuole prof. Riccardo Dal Piaz.

I vari gruppi, formati all'incirca d'un centinaio di alunni ciascuno, erano guidati da una larga rappresentanza del Corpo insegnante. Ogni schiera si portava al monumento situato più vicino al proprio edificio scolastico. Il rito si è svolto con perfetto stile fascista: con la più spontanea semplicità. Scolari e allieve marciavano allineati, offrendo, al solito, un esempio di ordine e di compostezza irreprensibili. Davanti ai monumenti sostavano, inchinando i gagliardetti e soffermandosi qualche minuto in pensoso raccoglimento.

Qualche schiera depose mazzi di fiori; presso alcune delle statue l'insegnante intrattenne con brevi efficaci parole gli alunni, ricordando l'opera compiuta dalla personalità celebrata.

Furono così visitati, in poco più di un'ora, i monumenti di Emanuele Filiberto, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II; Vittorio Amedeo II, del Conte Verde, di Camillo Cavour, Vincenzo Gioberti, Massimo d'Azeglio, Cesare Balbo, del Principe Eugenio, di G. B. Bottero, Luigi Lagrange e Galileo Ferraris.

Un portafogli sparito

Al Commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo si è presentato ieri il signor Ernesto Molino, comproprietario della fabbrica Pasquali, avente sede in via Osasca n. 1, il quale ha denunciato il furto subito poco prima.

Da una giubba lasciata in un locale della fabbrica stessa, ignoto ladro era riuscito a far sparire il portafogli, contenente 2500 lire in contanti e due buoni postali fruttiferi del valore rispettivamente di mille e 50 mila lire.

Mentre sui titoli è stato imposto il «fermo», la Polizia sta svolgendo indagini per rintracciare il ladro.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 50	69 50
100	Id. 5 c.	69 75	69 75
100	Pr. Red. 3½	64 —	64 —
100	Id. 5 c.	69 25	68 85
500	I.R.I. 4½ c.	418 —	418 —
500	Torino 4½ c.	397 —	396 —
500	Torino 5 c.	420 —	420 —
500	S. Paolo 5½	374 50	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	422 50	422 —
500	Ferrov. 3 c.	254 75	255 —
500	El. Ferr. 4½ c.	418 —	416 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 60
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	514 —	509 —
300	Miglior. 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1555 —	1550 —
350	Mediterranea	420 —	418 —
500	Meridionali	510 —	508 —
5	Lloyd Sab.	3 —	3 —
200	Navig. A. I.	113 —	112 —
100	Torino-Nord	140 —	138 25
10	Italiana Gas	11 25	11 10
100	Elettr. A. I.	96 50	95 50
50	Sip	47 —	45 75
200	Terni	192 50	189 —
100	Valdarno	140 50	149 —
150	Merid. Elettr.	216 —	215 —
75	P. C. E.	70 —	71 —
100	Beso	68 50	68 50
200	Edison	236 —	232 75
500	Savigliano	665 —	660 —
190	Nebiolo	150 —	144 —
125	Bauchiero	147 50	149 50
50	Tedeschi	84 —	82 —
200	Ilva	170 50	166 —
200	Fiat	311 —	301 50
50	Ansaldo	39 25	38 50
17,50	M. Amiata	25 50	25 —
100	Montecatini	183 50	181 —
250	Montepomi	355 —	348 —
5	Schiapparelli	4 75	4 60
100	Mira Lanza	100 —	100 25
75	Cir	165 —	163 —
500	Acqua Potab.	434 —	426 —
70	Florio	47 —	47 —
25	Venchi-Unica	30 25	30 —
230	Viscosa	279 50	269 50
25	Valli Lanzo	22 —	21 50
600	Lane Borg.	1350 —	1340 —
200	Beni Stabili	189 —	188 —
100	Cart. Ital.	110 —	108 75
225	Cart. Burgo	202 —	201 —
45	Fornaci	150 —	151 —

Cambi: Parigi 81,30; Londra 60,60; Svizzera 400,75; New York, 12,34.

La conferenza Salvetti all'Opera Balilla

Ieri sera il Console Giulio Salvetti, Presidente del Comitato Provinciale dell'O. B. di Torino, ha convocato i presidenti sezionali del Patronato scolastico per parlare loro della prossima attuazione dell'assistenza scolastica che dev'essere maggiormente rivolta ai figli e parenti dei richiamati alle armi.

Il Presidente ha poi illustrato il nuovo programma che verrà quanto prima attuato da questo Comitato provinciale, consistente nella istituzione dei Comitati rionali dell'O. B. Così ogni rione di Torino avrà un Comitato dell'O. Balilla con a capo un Presidente che avrà le stesse funzioni ed attribuzioni dei Presidenti comunali dell'O. B., comprese quelle riguardanti l'assistenza scolastica.

Questa nuova distribuzione di lavoro, mentre renderà più agile l'organizzazione giovanile torinese, procurerà una maggiore assistenza ai ragazzi che ne hanno di più bisogno: ai figli di famiglie operaie che abitano alla periferia.

Questa sera il Console Salvetti, alle ore 19, terrà rapporto delle Comandanti di Centuria delle Piccole e Giovani Italiane; alle 20,30 parlerà ai Comandanti di legioni Avanguardie, e, alle 21,30 terrà l'annunciata lezione sull'Opera Balilla a tutti gli ufficiali dell'O. Balilla che frequentano il corso di perfezionamento.

I segnali dalla finestra e le percosse del marito

Quale emozione abbia subito Ignazio Franchetti la mattina del 7 novembre dello scorso anno nel sorprendere, rincasando, la moglie Gloria Pennello, mentre da una finestra manifestamente accoglieva gli omaggi di un corteggiatore è facile intuirlo. Giuramenti e proteste da parte della donna, recriminazioni violente da parte del marito, intervento pronto di alcuni volonterosi vicini. La clamorosa scenata cessò solo quando tutte le parti in contesa si avviarono al vicino Commissariato di P. S. e poi all'ospedale, ove alla Pennello furono medicate alcune lesioni dichiarate guaribili in sei giorni. Ignazio Franchetti è comparso stamane dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di lesioni aggravate in danno della moglie. Il difensore ha sostenuto che si trattasse di percosse e non di lesioni e che pertanto non si dovesse procedere a carico del Franchetti per mancanza di querela. Ed il Tribunale, in accoglimento della tesi difensiva, ha mandato assolto l'imputato.

A teatro

La riapertura del Carignano confermata per il 28 ottobre

La riapertura del Teatro Carignano, completamente rimodernato, è confermata per il 28 ottobre col debutto della Compagnia di Ruggero Ruggeri, che vi rappresenterà *Più che l'amore* di Gabriele d'Annunzio. Questo avvenimento coinciderà con l'inaugurazione ufficiale dell'anno comico, che, come avverrà a Roma ed a Milano, sarà tenuta, per disposizione dell'Ispettorato del Teatro, da una personalità del campo artistico teatrale. La cerimonia avrà luogo al «Carignano» prima dell'inizio dello spettacolo. Daremo in proposito altri particolari, non appena sarà designato l'oratore ufficiale e saranno note le modalità della cerimonia in parola.

ALFIERI

Stasera Benvenuto Franci nel *Rigoletto*

All'«Alfieri», questa sera, inizio dell'annunciata stagione lirica con la rappresentazione di «Rigoletto». Il capolavoro verdiano avrà a protagonista il baritono Benvenuto Franci. Altri principali interpreti: la soprano Lina Bondavalle, il tenore Carlo Colombo e il basso Dante Bslacqui. Direttore d'orchestra il maestro Angelo Ferrari. «Rigoletto» sarà replicato domenica, in mattinata. Sabato si rappresenterà «Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Mirra Salla e del baritono Giuseppe Bravura — 17,55: Comunicato Ufficio prezzi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,30: Notiziario in lingue estere — 20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Notiziario del R. Aero Club — 20,50: Concerto della banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o A. Marchesini — 22: «Le donne e la nuova missione», dialogo di Stefanelli e Ghirola — 22,15: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10-20,20: Musica varia — 20,50: Dischi — 21-22: Trasm. dal Teatro Regio di Torino: S. E. Arrigo Solmi: «Amedeo VIII» (Celebrazioni Piemontesi) — 22-23: Dischi.

Palermo, ore 20,45: «Mazurka bleu», operetta in 3 atti di F. Lehar — **Vienna**, 20: Serata brillante popolare — **Bruxelles I**, 21: Musica brillante — **Praga**, 19,50: «Concerto in si minore, op. 104» per cello e orchestra — **Bordeaux-Lafayette**, 21,30: Concerto variato.

Seguendo la Cronaca

1830-1935-XIII

Dopo oltre un secolo dalla sua fondazione (con sede nella vecchia via Roma dove svolse sempre la sua attività) la nota Ditta

F.lli NICOLA Succ.

è ritornata ora nella medesima strada rinnovata.

Via Roma ang. Principe Amedeo è il nuovo indirizzo di questa Casa di fiducia che gode le generali preferenze per le sue ultime biancherie e telerie.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI

da quelli di lusso ai modesti. *Nuove carrozzine per bambini.* Via Viotti, fronte Torre Littoria.

GLI UOMINI ELEGANTI dànno la preferenza alla **Sartoria O. Capella, P. Micca 17** linea impeccabile, tagliatori provetti, belle stoffe, minimi prezzi.

CASSEFORTI G. POESIO *Via Alfieri 22 - Tel. 47-485* Armadi e Cassette da murare.

PELLICCERIA F.lli GIORGI *S. Franc. Paola 13.* Mantelli persian 2200; rat-musqué 1700; talpa 375; renards argentés da 650 in più

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio paese!».
ROMANO (Comp. dialettale piemontese) — Ore 21,15: «La signora colonnella» di G. Rondi (novità).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica: Ore 9-23.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: 50 milioni, c'è da impazzire!
SUPERGA DANZE: 21: Serata Cavalieri.
GAY DANZE: v. Pomba 7, ore 16 e 21. Domani: Serata dei Banceri.
SELECT DANZE: Specialisti, 17 e 21.
GAUDIO DANZE: Serata Gianduiotti.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il Conte di Montecristo», Elissa Landi, Robert Donat.
STATUTO: «Fedora», Marie Bell.
CHIARELLA: Serpente a sonagli e Varietà.
IDEAL: Tesoro dei Faraoni e Varietà.
BALBO: «La donna che amo» e Rivista Totò-Cisky Fiamma. Diurni L. 2.
ALPI: «Il figliuol prodigo», L. Trenker.
MASSIMO: «Parata di primavera», con musiche di Robert Stolz.
IMPERIALE: Piccola stella, S. Temple.
SAVOIA: «Una notte a New York».
ITALIA: Teresa Ravenna, Egerth. 1,00.
CORSO: «La vedova allegra» e Successo.
REX: «La donna è mobile» e Crawford.

I divertimenti

SERVIZIO SPECIALE ISTITUTO NAZIONALE LUCE per l'AFRICA ORIENTALE

La vittoriosa avanzata delle truppe italiane verso Adua

oggi al CINEMA AMBROSIO

Continuano intanto affollatissime le repliche dell'appassionante film *Il Conte di Montecristo*, dal capolavoro di Alessandro Dumas.

NOTTURNO di MACHATY (autore di ESTASI) quanto prima all' AMBROSIO

Estasi, ammiratissimo e premiato l'anno scorso a Venezia, non potè apparire per ragioni censorie sugli schermi italiani. Era il terzo film dopo *Erotikon* (proiettato per due anni di seguito a Parigi) e *Il bravo soldato Schwejk*, e fu elevato alle stelle. Un capolavoro!

NOTTURNO non ha l'audacia corrosiva di *Estasi* nell'assunto e negli sviluppi, ma è opera ugualmente ardita per concezione e magistrale per realizzazione. Con questo suo lavoro il Machaty (di origine italiana, suo nonno era un Macatti) si pone definitivamente nella schiera dei Clair, dei Pabst, dei Mamoulian, dei Vidor, degli Sternberg, dei Genina e dei migliori valentuomini della cinematografia internazionale.

NOTTURNO possiede interpreti di vero valore: *Hans Stüwe*, il protagonista: *Rio Byron* e *Maria Ray*, due bellissime donne violentemente contrastanti: *Donata Ray*, una bimbetta espressivissima di 5 anni, che sostiene la parte del bimbo Dreamy.

IL FIGLIUOL PRODIGO trionfatore a Venezia trionfa anche a Torino al CINEMA ALPI

Non c'era da dubitarne: è bastato l'annuncio di questo eccezionale spettacolo per far gremire in modo specialissimo le gallerie e la platea del *Cinema Alpi*.

LUIS TRENKER ideatore, inscenatore e attore meraviglioso, sbalordisce la folla sotto ogni aspetto della sua dinamica e sorprendente attività.

Il figliuol prodigo è un vero capolavoro che non dimenticherete.

Imminente BUSTER KEATON allo STATUTO! IL RE DEI CAMPI ELISI

è la più recente delle sempre spassose creazioni di Buster Keaton. Questo mimo e clown, unico nel suo genere, non manca mai di novità per i suoi ammiratori ed ogni suo nuovo carosello di avventure è ingemmato di lepidezze, di buffonate, di ritrovati nuovi di zecca. Anche *Il Re dei Campi Elisi* è ricco di mille piacevolezze e le risate crepiteranno ad ogni episodio.

Oggi al CINE CORSO *La vedova allegra*

Orario: ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30; *ultimo spettacolo* ore 22,30. Prezzi ribassati: L. 5; L. 6; L. 8.

NAZIONALE: Manovre dell'Aeroporto *Ultimi due giorni*

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel primo anniversario della morte del

N. U. Avv. ALFREDO GIBELLINI

verranno celebrate, martedì 22 corr., Messe consecutive dalle 6 alle 11 nella Chiesa degli Angeli Custodi. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-024

Il giorno 12 ottobre, a Malang (Giava), mancava all'affetto dei suoi cari

MIMOLO ELIGIO

Ne dànno il triste annuncio i parenti tutti. (24111

Dopo una vita esemplare, trascorsa in mirabile umiltà ed altruismo, volava santamente al Cielo l'anima infinitamente buona di

Delfina Abate Finarino

La piangono con dolore inconfortabile il desolato marito Dott. **Sebastiano** e figli: **Emilia** col marito **Mario Garoni** e figlio **Metello**; **Arnaldo Guglielmo** con la consorte **Maria Elisa Rossi** e figli **Sebastiano** e **Carlo Mario**; le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Chiusa Pesio nella tomba di famiglia. L'accompagnamento avrà luogo giovedì 17 corr., alle ore 15, partendo dalla Stazione della Filovia.

Si dispensa dalle visite. La Messa di trigesima sarà celebrata il 16 novembre nella Chiesa Parrocchiale.

Torino, 15 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Amministrazione della **Casa di Cura e Villa dei Colli**, Pilonetto (Torino), partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Delfina Abate Finarino

Madre del Direttore Dott. **Arnaldo Abate**, avvenuta stamane in Torino.

16 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I **Medici**, le **Suore** ed il **Personale** della «**Villa dei Colli**» con dolore annunziano la morte della Signora

Delfina Abate Finarino

Madre del loro amato Direttore Cav. Dott. **Arnaldo Abate**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gli **Ammalati** della «**Villa dei Colli**» addolorati partecipano la perdita della Signora

Delfina Abate Finarino

Madre del loro amato Direttore Dott. Cav. **Arnaldo Abate**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 14 corr., ore 20, spirava

Raffaele Edoardo Sangermano

Per volontà dell'Estinto, a funerali avvenuti, ne dànno il triste annunzio la moglie, la figlia, il fratello, la sorella, i parenti tutti. E si invia il suo ultimo saluto agli amici carissimi.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Società Nebiolo** ha il dolore di partecipare l'avvenuta perdita del Signor

Raffaele Sangermano

da molti anni suo affezionato ed intelligente collaboratore.

Dirigenti, Viaggiatori e Impiegati della **Società Nebiolo** partecipano con profondo dolore la perdita del Signor

Raffaele Sangermano

loro carissimo compagno di lavoro.

Lunedì 14, munito dei Conforti Religiosi, dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. ERNESTO ALLARA

Consigliere di Cassazione a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Mary Basso**, la figlia **Maria Teresa** col consorte **Luigi Cocchignoni**, i nipoti **Ernesto** e **Rosella**, i cognati **Basso**, i cugini **Allara** e i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti. (5516

Casorzo, 15 ottobre 1935-XIII.

(Tip. Riboldi e Galetto - Moncalvo).

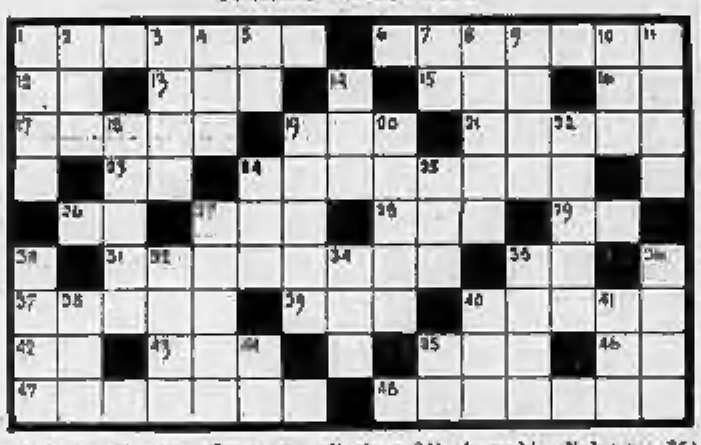
Mandelli Giovanni annuncia con dolore la morte del Cognato (avvenuta per incidente automobilistico)

MAGOIA NATALE

La sepoltura avrà luogo in Foglizzo Canavese, oggi 17 ottobre, alle ore 16. (24118

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Tempesta di vento; 6) Ladrona di mare; 12) Quattro... romano; 13) Nella mitologia greca il dio dell'inferno fratello di Zeus e Posidone; 15) Isola presso Creta; 16) Antimeridiane; 17) Lungo natio di Maometto; 18) Possessivo; 21) Un dodicesimo di libbra; 23) Pronome; 24) Opera di Ponchielli; 26) Spezia; 27) Fiume della Svizzera affluente di sinistra del Reno; 28) Furori; 29) Articolo; 31) I patimenti e la morte di Gesù Cristo; 35) Antica lingua della Francia; 37) Comune presso Torino; 39) Adora il nipotino; 40) Ultimo re della Lidia possessore di immensa ricchezza; 42) Nota musicale; 43) 100 metri quadrati; 45) Appello di soccorso; 46) Esempio; 47) Essere in forse; 48) Paesi dei Sudeti.

Verticali: 1) Arboscello dal quale si estrae un'essenza usata in profumeria; 2) Plurale di un frutto... male usato; 3) L'insetto prima di diventare crisalide e farfalla; 4) Nome proprio femminile; 5) Nella rosa dei venti; 7) Oppure; 8) Settore della città; 9) Pseudonimo della romanziera francese Dudevant; 10) Emanazioni poetiche... del sole; 11) Califfo dal 634: propagò l'islam in Siria, Persia ed Africa; 14) Il bove del Carducci; 16) Tronco di colonna con iscrizione; 19) Abbreviazione per milligramma; 20) Bacca di alcuni frutti; 22) Viva, sponta... idraulica; 24) Tra gli stati del corpo; 25) Frazioni di tempo; 27) Anagramma di sarta; 30) Interiezione; 32) Divinità assira; 34) Avverbio di luogo; 35) Nel cielo: maggiore e minore; 36) Il fiore simbolo di venustà; 38) Capo abissino; 40) Cuore... poetico; 41) Verbo e numero; 44) L'argo; 45) Sondrio.

I TRAVI

L	V	E	N	L	A
N	N	T	I	A	O
T	M	I	E	L	E
H	G	O	P	C	E
A	A	N	O	T	M
T	N	I	L	N	E
A	I	I	S	T	D
H	M	O	P	C	I
N	I	M	O	E	T

Ordinando opportunamente i travi si leggerà un aforisma di Guido Milanesi sulla vita.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

1) Eco; 2) Nato; 3) Eden; 4) Orti; 5) Asso; 6) Lichene; 7) Mummia; 8) Baroni; 9) p p; 10) Tu; 11) Susi; da cui da 1 a 46:

«*Il passato è come una tomba che non rende più i suoi morti*».

SCACCHI. — *Problema di K. A. K. Larsen:* 1. Te8. — *Problema di R. Rindolen:* 1. Dh5.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (14

Racconto giallo

IL MORTO CHE UCCIDE

di *Riccardo Bandioli*

«— Parlate... parlate!... — gridiamo noi in preda ad un'ansia indicibile.

«— Ho scoperto che quel tale... è...

«— E'?...

«— E' rientrato nei saloni del castello, precisamente insieme alla signora Hellen Morton... *Insieme entrambi*... come fossero, scusate il paragone, due buoi appaiati al medesimo giogo... Questo lo possono testimoniare il cameriere a nolo...

«— Cameriere a nolo?!...

«— Sissignori..., il cameriere a nolo vuol dire quel cameriere o servitore che si assume per le occasioni di feste o cerimonie e non fa parte della nobile casa... Dunque... e prego di non farmi perdere il filo del discorso!... dunque possono testimoniarlo il cameriere a nolo, che si trovava nel vestibolo e che si chiama James Willis, l'aiuto cameriere ed il sottoguattero: Mark Hastig e John Brixton che erano in giardino a preparare i lampioncini dell'illuminazione alla veneziana, la donna di guardaroba Betsy O' Connell che li vide dalla finestra del secondo piano. Che cosa se ne deduce? che questo signore ha mentito. Ora perchè si dicono delle menzogne? Logicamente perchè si vuole nascondere qualche cosa che non si desidera che la gente sappia? E forse non si vuole che la gente sappia che siamo buoni, ricchi, forti, generosi? No, signori miei!... si nascondono sempre le debolezze, le marachelle, le colpe, i delitti... ho detto la parola: i delitti! E che cosa fa di più questo signore? Grida che è stato un amante di Hellen Morton... ah! signori!... questo è un grave colpo alla tradizionale cavalleria inglese... se fossi stato presente avrei arrossito fino in mezzo all'aula e mi sarei profondamente inchinato dinanzi alla donna oltraggiata...

«E il nostro Mentore eseguiva la scena con grande arte e dignità.

«— Questo si chiama tentare di scaricare su altre spalle il proprio barile, ma nulla di positivo ha potuto portare dinanzi alla maestà della giustizia, nulla di serio e di conclamatico (leggi: concreto - N.d.R.) e perchè ciò? Perchè niente e poi niente di niente egli sapeva, egli conosceva, egli poteva dire. Vi pare poco, signori?

«Noi trasecolavamo dinanzi ad un simile monumento di acume, di sapere e, sopra tutto, di bel discorrere, in lingua pura e senza errori di sorta e ci permettemmo, facendoci ancor più umili e piccini, di osservare al sommo signor Goolman:

«— Ma tutte queste meravigliose scoperte non le avete comunicate alla polizia?

«— La polizia, signori — è la risposta dignitosa ed amara del successore ed emulo di Sherloc Holmes — non prende in considerazione che i puri fatti materiali e disprezza i frutti del *giocondo* (forse... fecondo? - N.d.R.) ragionamento. Ma non basta... io non mi fermo dinanzi agli ostacoli... in compenso, io scruto, peso, confronto, ragiono... Quel tale, come dovrete ben ricordare, porta un bel paio di occhiali azzurrognoli ed ha i capelli ed i baffi di un nero ebano... tutto ciò non è che una maschera...

«— Una maschera? — gridiamo noi tremando di emozione dinanzi a così formidabile asserzione, la cui gloria e responsabilità resta tutta intera al signor Goolman...

«— Maschera... sissignori!... egli non ha bisogno di portare occhiali di colore perchè i suoi occhi sono sanissimi... non ha bisogno di portare occhiali perchè, sia detto senza ombra di offesa per nessuno, ci vede meglio di voi e di me... e i suoi capelli non sono neri... quel nero è troppo intenso per un inglese o tedesco o americano... è troppo in contrasto col colore roseo del viso... ci e ne potrebbero essere così i capelli ed i baffi di un siciliano o di uno spagnuolo... E poi... l'uomo è assai lentigginoso... sul viso, sulle mani, sul collo e i bruni non sono mai così... talvolta lo sono i biondi... spesso i rossi... e questo signore ha precisamente i capelli rossi!

«— I capelli rossi? Lo capete per induzione o per prova provata?

«— Per entrambi tutti e due i metodi e sistemi scientifici!... mi sono convinto che si trattava di un uomo dal pelo rosso e l'ho provato.

«Il Nostro cava dal taschino una carta turchina, la svolge con precauzione e ce la mette, trionfante sotto il naso. Nella cartina, fermati con un dischetto gommato ci sono tre capelli nerissimi e due capelli rossicci.

«Mister Goolman trionfa.

«— Signori belli — ci dice con profondo sussiego — la mia non è *prosapia* (leggi: prosopopea - N.d.R.) ma coscienza di verità. Girando intorno alla villetta dove alloggia quel signore, ho notato il luogo dove mettono il bidone dei rifiuti. Una notte ho frugato là dentro... sì, o signori, io ho frugato tra le immondizie come un cane randagio o un porcellino da latte. Ho frugato tra la spazzatura e gli avanzi... la passione per l'arte poliziesca, l'amore per la verità e la sete di giustizia, mi hanno fatto sopportare tutto... ed ho trovato una ciocca di capelli... i suoi capelli... li ho presi... e li ho trattati chimicamente....

«— Chimicamente?

«— Sissignori..., ho immerso i capelli in un bagno di aceto, succo di limone e sale ed i capelli... si sono arrossati. *Alecca!*... come disse Archimede alle Termopili... ho trovato!... ho vinto!...

«— E la polizia?

«— L'ispettore Holding mi ha detto che sono matto... *Fiat lux!*... faccia lui!??

«E con quest'aurea e profonda massima, la più importante intervista del secolo è finita».

Fin qui il giornale. L'oste aveva seguito la nostra lettura con una mimica vivace, in cui contrastava la frenetica gioia di essere un personaggio importante e il desiderio di apparire modesto in tanta grandezza. Ed il contrasto era buffissimo.

Francis lesse una seconda volta la bizzarra intervista, con una serietà ed una attenzione che mi stupirono assai, data l'amenità e l'assurdità di quanto il bravo oste, così bellamente preso in giro dal gaio reporter, era andato sciorinando così stupidamente...

— Dite, mister Goolman — chiese Francis Barrymoore — avreste difficoltà di farmi vedere quei famosi capelli?

— Oh, immaginatevi, signor Barrymoore! — esclamò il degno uomo e con le solite precauzioni, quasi che si trattasse di una cartina di diamanti o di perle, mise fuori il minuscolo involto bleu e ci squadernò dinanzi i cinque capelli del signor Burton, i tre neri e i due rossi.

Francis li esaminò attentamente e li guardò anche attraverso una lente, poi restituendoli all'oste, disse:

«— Molto interessante, signor Goolman... veramente la polizia non ha capito nulla e della vostra scoperta e del vostro valore...

L'ometto, sensibile a questo elogio, era commosso e restava col piccolo involto in mano a guardare melanconicamente il minuscolo frutto di tante sue fatiche, quando un donnone dall'enorme petto cascante e dalla foltissima chioma di un nero fuligginoso, apparve tra noi e con una manata irriverente mandò all'aria la carta ed il suo contenuto.

— Bestia — disse il donnone, con una voce da basso infreddato. — Bestia!... non ti sei accorto che ti stanno prendendo per il fondo dei pantaloni? Triplice bestia... non vedi che l'intervista è un cumulo di ridicolaggini e che ti fai la figura del gonzo e del Mardocheo?

— Annabella — interruppe dignitoso l'ometto — ti proibisco di continuare. Bada alle tue pentole e non immischiarti in quello che non conosci... La stampa onesta ed intelligente ha riconosciuto i miei meriti e...

— E ti ha preso in giro, rapa che non sei altro, vanitoso e pettegolo!...

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Don Bemolle

Se qualcuno domanda in giro di Don Muriccia può anche avere come risposta una scrollata di spalle, ma se appena appena sussurra il suo nomignolo di Don Bemolle fino i barboni delle aie con una zampatina gli indicano l'Abbazia di San Firmino, di cui egli è rettore. Ed essa stessa, prima che il portone s'apra, lo presenta con un'eco di melodie e un ringhio ostile, come per ammonire il viandante: «Caro Cappuccetto, qui abita, è vero, un mago generoso di grazie e di doni, ma per arrivare a lui ne hai da passare!».

Per quanto Don Bemolle sia un prete esemplare egli è più noto come curatore di gole che di anime. Se in fatto di culto e di rito egli è zelantissimo e la carità non ha un apostolo più generoso di lui, quando all'Abbazia si presentano giovani con una bella voce e la vocazione di cantare, egli non conosce più orari, riposi od economia, considera quei candidati all'arte come nemici della più bella fede e passa giornate intiere a collocare con destrezza e con pazienza le note nelle ugole riottose e a spiegarne l'uso. Quando poi, dopo mesi di lavoro indefesso e spesso gratuito, egli se le sente restituire belle, tonde, pastose e s'accorge che il discepolo, oltrechè emettere i suoni, interpreta, esprime, sente col gesto, colla mimica coll'azione, Don Bemolle ha il suo paradiso in terra e pensa che anche lassù non può aspettarsi una ricompensa più grande di quel garzone barbiere trasformato in Conte d'Almaviva o di quell'impiegato alle Imposte diventato Ernani, capo di banditi.

Tale equiparazione delle gioie caduche a quelle eterne per altro dev'essere apparsa lassù un po' imprudente, se non smodata; e un po' di stupore debbono aver destato nei santi ispettori le echi dell'Abbazia recanti in Cielo più che *Credo* e *Gloria*, appassionate proteste d'amore lanciate da qualche tenore esordiente a qualche santa dipinta, punto trigonometrico di Don Bemolle per abituare l'allievo alla futura prima donna, maledizioni di «bassi», per consuetudine padri sventurati, e cupi soliloqui di baritoni, cornuti obbligatori in tutti i melodrammi. Per tali lievi pecche d'oltranza soltanto apparenti, la Provvidenza, desiosa che quel bravo uomo di Don Bemolle non abbia noie alla dogana di Giosafatte e possa in pace raggiungere la *schola cantorum* destinatagli in Cielo, gli ha combinato un po' di penitenza quotidiana nei modi e nello stile della perpetua Mariola, severissima tutrice d'ogni orario e d'ogni convenienza, che, considerando le ore straordinarie dell'insegnamento musicale incompatibili coi precetti della cucina e il dogma della pulizia, sostanzialmente ereticali per tutto quell'amore che un sacerdote deve spiegare e colorire, soverchiamente minuziose agli effetti del bilancio badiale, difende le braciole, la salvezza e i capitali del padrone col garbo, con cui una tromba di caserma può intervenire in un tremolo d'archi. Di qui violenze e questioni, che violentemente richiamano Don Bemolle dalle sfere dell'armonia pura agli orti più dissonanti, tanto più in questi giorni, in cui egli sta robustamente ferrando Sandro Danisi nell'*Otello*, sua opera di debutto al «Vittorio» di Torino. Tutte le sere, alle solite! Mentre egli sta sudando le tradizionali camicie a fare di quel cameriere della «*Vite d'Oro*» un generalissimo veneto e un criminale soddisfacente, giù usciate, chiassi ed invasioni di Mariola, che ricorda con inesorabile violenza tutti gli impegni del giorno appresso e l'impossibilità di concentrarsi nelle sacre funzioni quando s'è passata la notte a tu per tu colla tentazione... A quella cabaletta Don Bemolle risponde con un modesto vocalizzo: «Mariola, Dio è stato troppo buono con te a toglierti l'u...». La megera prorompe in un chiassoso concertato, il cui tema è chiaro: «Se il rettore è impazzito, lei ha tutto a posto e, desiderando salvarsi l'anima, se ne andrà, ecco fatto!». Don Bemolle, che scoprirebbe una nota falsa in un'orchestra di cinquecento strumenti e non un fazzoletto nel cassetto, capitola sospirando e Otello prende la fuga.

Poche sere fa poi il dramma in incubazione ha invaso violentemente l'Abbazia. Che giornataccia per Don Bemolle, sabato! Alle 21 ha luogo il debutto di Danisi, del suo allievo prediletto, e lui è all'Abbazia, prigioniero! Egli ha dato al giovane una medaglia che gli porti fortuna e lo protegga perchè in quel tremendo ultimo atto egli possa uccidere e suicidarsi a modino, ma se lui, il maestro, fosse nelle quinte a sussurrargli: «Va' là, corri, bestemmia, strozza», sarebbe tutt'altra cosa... Nossignori, egli è costretto a girare i bottoni della radio col fiato sospeso per quattro ore senza nulla vedere, nulla capire, nulla potere... Un altro meno scrupoloso si sarebbe messo in borghese e giù colla bicicletta, a Torino: lui, no... Non è mai venuto meno a' suoi doveri, Don Bemolle... Perciò ne ha parlato al Vescovo, invocando la libera uscita, almeno una sera... Ma per quanto gli abbia spiegato che l'*Otello* non è un'operetta, non vi sono ballerine, anzi le donne vi son vestite dalla gola ai tacchi e, per di più, c'è un'Ave Maria, che più bella di così in terra non s'è udita mai, niente... Monsignore ha benedetto discepolo e maestro e li ha spediti al loro dovere: uno a meditare il delitto contro Desdemona, l'altro contro Mariola... Eh! Sì... Avere una bile da sproposito in corpo, avere nei dintorni l'apoteosi della malignità e non approfittarne!... Don Bemolle merita molte attenuanti se i suoi pensieri sono tinti di rosso. Se gli altri giorni Mariola è un accidente, quella sera è l'anticristo fatto creatura. La tempesta che s'addensa su Cipro è una bazzecola di fronte a quella che le squassa i nervi. No, non bastava che quel canterino venisse in Abbazia a tutte le ore inducendo il rettore a camminare sull'orlo di mille precipizi, mangiasse e bevesse come un manovale e urlasse tutta la notte... No!... La obbligava anche a stare alzata fino alle due almeno, a mettere fuori i bicchieri e il ceretto di vent'anni, a sorridere a Don Liuti, che ha battezzato Otello, e a Padre Giovenale, che l'ha istruito per cinque anni a gratis, e che Don Bemolle ha invitato all'orgia... due pozzi senza fondo.

Le prime rappresaglie della megera si perdettero nel tumulto del temporale cipriota, che coprì il crollo della legna in cucina, di alcune sedie e di due secchie. Ma le prave intenzioni della perpetua divennero palesi quando l'*Esultate* fu accompagnato dallo stridore della legna segata. Don Bemolle s'accontentò di chiudere l'uscio mostrandole un viso che ella aveva visto una volta soltanto a Cassio Longino alla Passione di Trivero. Nonostante ciò e i furiosi «silenzio» mugolati dai reverendi, Mariola riuscì pertanto a turbare il duetto d'amore chiamando con urli da sabba i salari circonvicini a rapporto serale. Finito questo s'avvicinò alla porta maledetta e cacciò l'occhio alla toppa. Gesù! Tre bottiglie eran già state vuotate e una quarta s'avvicinava all'ultima ora fra le ciance dei tre satrapi: — Che voce!... Che fraseggio chiaro!... Ho lavorato, se sapeste!... Ma la stoffa c'è!... E che mezzavoce in quel «bacio»... Scommetto, Don Bemolle, che quello l'avrà imparato da Mariola... Oh! Oh! Oh! *Libera nos, Domine!*...

Ah, sì? La prendevano anche in giro? All'«*Addio, sante memorie*», Raspin, punzonato da lei, cominciò a ustolare grattando la porta, mentre il finale del giuramento ebbe un insolito accompagnamento di forchette e cucchiai sbattuti nei secchi, mentre vari cigoli di porte turbarono il monologo e le sfuriate del terz'atto provocando una violenta crisi antievangelica anche in Don Bemolle.

Cosa? Agnostico?... Anche improperi oltre tutto? Un furioso scopare nel corridoio rovinò il *Salice*: mentre poi Otello agonizzava presso il letto di Desdemona, Mariola irruppe nel tinello:

— E' l'una e s'ha da riposare, perchè mi s'alza all'alba sono io... A letto... E anche lei, signor Abate, deve andarci... La messa dei Ranucci è alle sei... Alle sette...

— Silenzio... Finiscila... Basta... E' la morte...

— *Un bacio... Un altro bacio*...

— E non pretenda poi il caffè alle sei e mezza, veh! Io non posso mettere la pelle sul bastone... Riposare...

— *Un bacio ancora... Aaah*...

— E' morto!

— Bravo, Don Bemolle... Un altro Tamagno avete allevato!...

— Che bella messa in scena! Glie l'avete insegnata voi?

— Modestamente abbiamo messo su uno strangolamento discreto... Anche col dottore ne abbiamo parlato per essere in regola... Ma che sforzo, le prime volte! Poi veniva da sè...

— A letto... A letto...

— Poi veniva da sè pensando a lei... — concluse Don Bemolle indicando la perpetua, mentre dall'apparecchio veniva un subisso d'applausi.

Leo Torrero

Patriottica lettera del Vescovo di Brescia al clero della Diocesi

Roma, giovedì sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Brescia che il Vescovo ha diretto una lettera al clero della Diocesi, da leggersi nelle chiese.

Con essa esorta i fedeli «nella grande impresa in cui la Patria nostra si trova impegnata» a speciali pubbliche preghiere perchè «Dio conceda di realizzare con il minor numero di sacrifici possibili le giuste aspirazioni del nostro Paese».

Nel mistero dei culti orientali

I favolosi templi indiani

luoghi sacri al fanatismo di un popolo

L'effigie della sanguinaria dea Kali.

L'elefante sacro dalla testa dipinta in bianco e rosso.

L'INDIANO è religioso per natura, e la quasi totalità delle sue preoccupazioni intellettuali è di indole religiosa. Contrariamente a quanto si dice, egli non è per nulla settario, e se, ad esempio, fa parte di una setta brahamanica, di cui porta sulla persona i segni simbolici, si interessa ugualmente di tutte le religioni.

Un indiano non vi domanda mai di quale paese siete, ma vi chiede a quale religione appartenete, perchè questo per lui è più interessante della nazionalità e gli desta una curiosità tutta speciale.

L'India è attraversata, per tutto l'anno, da migliaia di pellegrini che si recano a Puri, nell'Orissa; ad Amarnath, nel Casemir; a Ramesvaram, sulle rive del mare delle Indie; a Benares, sul Gange, e in altri santuari, uno più sacro dell'altro. La più piccola città possiede decine di templi, quando addirittura non sono centinaia, come a Benares. Nel Sud, i templi, immensi, sono come favolose colossali città.

Nella città di Amritsar

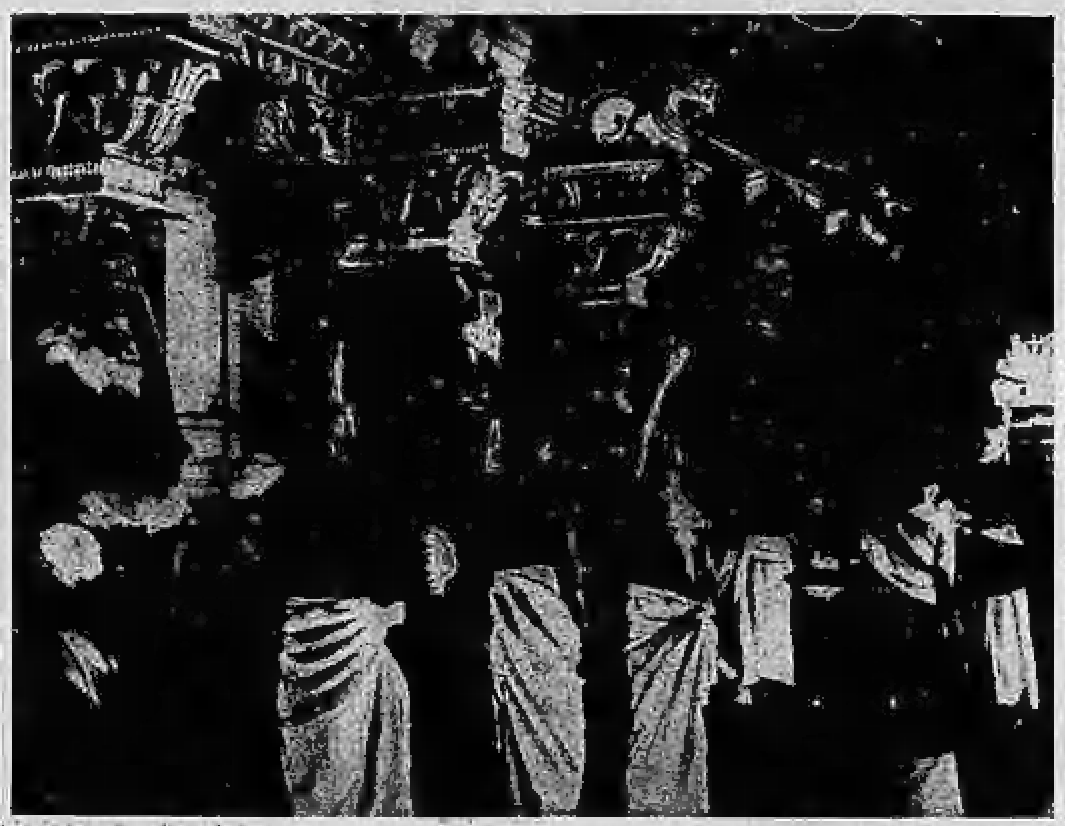
La città di Amritsar, nel Punjab, è la capitale della religione Sikh. I suoi adepti si riconoscono facilmente: giovani o vecchi, tutti conservano barba e capelli lunghi: essi si armano i polsi con un braccialetto di ferro. Nonostante il loro abbigliamento leggermente femminile, i Sikhs sono celebri per il loro coraggio e la loro bravura guerriera.

Il Grande Tempio di Amritsar si erge su un'isola, nel mezzo di un lago dalle acque trasparenti, e terribilmente sacre. Esso è interamente ricoperto di lastre d'oro, che luccicano al sole, meravigliosamente: un passaggio di marmo, fiancheggiato di lanterne d'oro, conduce al santuario.

Non appena siete nell'interno del tempio, un sacerdote vi coprirà le spalle con una collana di odorosi gelsomini, e, nelle vostre mani tese, depositerà dei dolciumi: questo è un omaggio ragguardevole, al quale vi mostrerete sensibili regalando una rupia (poco più di cinque lire).

Il culto è semplice: consiste nel depositare fiori ai piedi dell'altare, nel mangiare pasticcini e nell'ascoltare della musica con la quale un armonium e una viola accompagnano i cori di fanciulli. Davanti all'altare, il grande sacerdote, avendo aperto il gran libro sacro, si fa vento con un cacciamosche nell'attesa della possibilità di dire qualche parola; ma questa possibilità non arriva mai, perchè a un coro succede sempre un altro. Infine, il sacerdote s'impazienta, chiude il gran libro e se ne va. Nessuno se n'ha per male. Profumi deliziosi si spandono da mucchi di fiori, e, sul marmo fresco, sotto la brezza dei ventilatori o dei «pankas», nell'ora in cui il sole dardeggia con i suoi raggi micidiali, voi potete schiacciare, a vostro agio, un sonnellino. In ogni città del Punjab, all'ombra di un platano, si trova un piccolo tempio sikh, candido, fresco, pieno di musica e di profumo di fiori.

Meno distinti sono i templi brahamanici del Gange. A Benares, la città sacra fra tutte, ve ne sono di tutte le forme, di tutte le dimensioni, in ogni angolo, affollati di fedeli. Il più venerato possiede delle cupole d'oro, cariche di arabeschi: è vietato agli europei di penetrarvi, ma la folla è tale che se il vostro abbigliamento non si distingue troppo, potrete entrarvi e rimanervi almeno per qualche minuto. Ciò basta per scorgere, nel fondo delle volte umide, il volto strano degli idoli: mostri a quattro teste, a dieci braccia, dalla faccia da scimmia o d'elefante, che formano il numeroso e terribile pantheon brahamanico. I fedeli, in un frastuono assordante di trombe, di campane, di grida, di preghiere, riversano sulle immagini mostruose una vociferante adorazione.



Nel segreto della cinta di un tempio brahamanico si svolge la cerimonia religiosa.

Sulle rive del Gange si ripete lo stesso culto, accompagnato dal rituale bagno nelle acque sacre del fiume, in cui vengono precipitati, a titolo di offerta, fiori, frutta, riso e statuette.

A Calcutta esiste il famoso tempio della dea Kali. Per un lungo tratto, prima di arrivarvi, la strada è ingombra di mendicanti, di storpi, di malati e di mercanti di immagini e di oggetti sacri.

Il tempio è sempre affollato di una popolazione multicolore e pregante. In un angolo del cortile, un gruppo di capre. Non le sorveglia un pecoraio, ma un mercante. Ogni tanto dei fedeli acquistano, per una minima somma, una di queste povere bestie belanti per condurle al sacrificio, perchè la terribile Kali esige, nel suo tempio, che dall'alba al tramonto, il sangue coli per lei. Si dice che, nei tempi remoti, degli esseri umani servirono per tale sacrificio; oggi Kali si accontenta del sangue di capra. Nelle grandi occasioni, ricchi fedeli le offrono un toro, ma questa offerta è poco comune.

In una galleria aperta, la folla prega, accoccolata davanti alle offerte deposte. Tutto d'un tratto il rullio di un tamburo rompe il brusio della preghiera: il carnefice sta per entrare in azione. Voi, come tutti, potete vederlo: egli è lì, nel mezzo del cortile bagnato dal sangue scorrente e fumante. Su di un ceppo, la capra, con un colpo rapido, è stata decapitata.

Nel suo antro si erge il tremendo idolo dell'immonda dea: una statua orribile, dalla bocca della quale viene fuori, e discende fin quasi al ventre, una lingua immensa e sanguinante...

All'altro capo di Calcutta vi è un altro tempio, nel mezzo di un giardino fiorito: è quello della religione Jain, un'altra particolare setta del brahamanismo, e che sembra l'opposto assoluto del culto di Kali.

Dopo il sacrificio nel tempio di Kali, i resti delle capre vengono spogliati.

Falso splendore

Il tempio Jain di Calcutta è in mezzo a un parco: stranissimo monumento in uno strano giardino. Marmi scolpiti e gemme multicolori incrostate dappertutto, ovunque è possibile. Centinaia di campanelli, che sembrano di alabastro, sono poggiati su una foresta di pali, e il cielo ne è zeppo. Statue di donne portanti dei torcieri, statue di angeli dalle ali spiegate, statue di danzatrici antiche: tutta una folla pietrificata che ingombra il giardino e non è seconda a nessun'altra in ricchezza. Fiori di tutti i colori sono inquadrati da cancellate dorate; e, infine, numerosi specchi di acqua riflettono tutto questo splendore.

Un giardino? Veramente è un'ampia costruzione architettonica piuttosto che un giardino, perchè non vi è un centimetro quadrato di vegetazione: i bordi, i viali sono di pietra o di mosaico, e tutte quelle piante di fiori sono artificiali!

L'incantesimo svanisce quando ci si avvicina, perchè il marmo non è che stucco dipinto, e le gemme non sono che migliaia di scaglie di vetri colorati...

Nel sud dell'India, i templi brahamanici prendono proporzioni gigantesche: essi sono formati da colossali cinte quadrate che si succedono, di cui ogni porta è sormontata da prodigiose pagode interamente ricoperte di sculture. L'ultima cinta racchiude la dimora dei sacerdoti, una enorme piscina per le abluzioni di rito, immense gallerie coperte, e il santo dei santi, ultimo santuario, impenetrabile agli europei.

A Sri-Rangam la prima cinta ha più di sedici chilometri di lunghezza. A Ramesvaram si può camminare per quattro chilometri in mezzo a incubi pietrificati. A Trisciinopoly una interminabile galleria s'inoltra nella montagna per uscirne sulla cima dopo averla attraversata serpeggiando nelle profondità oscure. Talvolta arriva ad attraversare i cunicoli sepolcrali una processione preceduta da elefanti: questi animali sacri sono dipinti sino alla punta delle orecchie di rosso vivo e di bianco, e anche i fedeli hanno il viso, il torso e le braccia decorati di pitture rituali. Si direbbe un corteo di allucinati.

Quando si esce da quelle caverne spaventose e ci si trova, fuori, sotto il bel sole e sotto i palmeti lussureggianti, o nei bazar pieni di profumi e di musica, sembra che il popolo indù, così dolce, affabile, buono e aperto a coloro che sanno parlargli, esca da un incubo irreale. E ci si domanda per quale inspiegabile contraddizione questa razza, che si dà a tali mostruose adorazioni e a tali barbare credenze, è anche quella che produsse geni così eternamente luminosi, e così meravigliosamente umani come un Rammoan Roy e un Ramakrishna...

***

La stupenda decorazione di un tempio Jain.

Le celebrazioni dei Grandi Piemontesi

Amedeo VIII, primo Duca Sabaudo

Questa sera alle ore 21, al Teatro Regio, S. E. il prof. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, commemorerà Amedeo VIII, primo Duca Sabaudo. Con questa conferenza si chiude il ciclo delle Celebrazioni dei Grandi Piemontesi.

Amedeo VIII, «ornato d'armi e di leggi» primo Duca e Sommo Pontefice, protettore degli studi, delle arti, dei commerci, pacificatore di popoli e della Chiesa, ebbe in sommo grado le virtù che tanto difficilmente insieme si accompagnano: la fortezza unita a giustizia, temperanza, prudenza.

Le cronache del tempo, e ciò che più conta, la storia di poi — giudice sereno ma implacabile — lo esaltano quale uno dei Principi migliori del suo tempo e più illustri della Dinastia: il Salomone del Secolo XV.

Verso l'espansione italica

Con Amedeo VIII si inizia la seconda epoca della Casa di Savoia: cessa con lui la serie dei Conti, iniziandosi, per concessione imperiale, quella dei Duchi e si accentua la tendenza Sabauda verso le future grandi mete della espansione italica.

Guerriero valoroso, ma conscio che nel reggimento dello Stato il valore delle armi deve sempre accompagnarsi alla preparazione politico-diplomatica si meritò l'appellativo di «Pacifico», intervenendo saggio mediatore di pace nelle contese di Francia, tra Francia e Inghilterra, tra i Visconti e la Svizzera. La sua equanimità fu tale da meritargli l'onore di redigere nel 1420 il Trattato di pace di Evian, per incarico degli stessi popoli da lui vinti.

Estese il suo dominio sulla Contea del Genevese, sulla Contea di Valenza, nella Valle dell'Ossola, su Mondovì; ottenne l'omaggio dei riluttanti Marchesi di Saluzzo, conseguendo con le armi quanto gli era negato dalle giuridiche contestazioni davanti al Parlamento di Parigi. Per il matrimonio della figlia Maria coi Visconti acquistò Vercelli e per l'alleanza del figlio Lodovico con Anna di Lusignano i diritti sul trono di Cipro e Gerusalemme, regalità ideale che segnava però la stirpe al più alto destino.

Per l'estinzione della linea di Acaia in Lodovico ultimo Principe d'Acaia-Piemonte, senza successione, Amedeo VIII riunì sotto il suo scettro l'intero Stato del Piemonte, che con guerre, alleanze, matrimoni si estendeva «dalla Sesia al Rodano, dal lago di Ginevra al mare e costituiva uno dei più potenti dominii d'Italia, con una popolazione di circa un milione di abitanti, con una superficie di quarantatremila chilometri quadrati, pari a quella dello Stato Pontificio, superiore al Ducato di Milano ed alla Repubblica di Venezia».

Nel 1424 creò il Principato di Piemonte — augurale alto nome di nobiltà e di gloria — storico sviluppo degli antichi possessi angioini tra Stura e Tanaro e del Principato degli Acaia di Pinerolo.

Nel Cenobio Agostiniano

Amedeo VIII seppe creare alle armi piemontesi una fama di grande valore inviando le sue truppe in ausilio del Conte di Lorena, del Paleologo imperatore di Costantinopoli, del Re di Cipro, del Vescovo di Liegi, del Capitolo di Losanna, degli abitanti di Morat ed Annecy, del Duca di Borgogna, del Marchese del Monferrato, mirando anche nel contempo a conservare in Italia un prestigio ed un equilibrio per il quale nessuno potesse dirsi arbitro della Penisola.

Principe legislatore unificò e coordinò le norme per l'amministrazione della giustizia e promulgò uno Statuto generale «Statuta reformationis» mirante a organizzare lo Stato con disciplina rigidamente militare.

Ordinò il censimento degli uomini idonei alle armi di qua e di là delle Alpi, con antiveggente idea dei futuri eserciti permanenti.

La felice scelta della sua compagna in Maria Claudina di Borgogna, figlia del Duca Filippo l'Ardito, celebrata in fauste nozze nel Castello di Bicêtre presso Parigi, alla presenza del Re di Francia Carlo VI, segnarono l'inizio per il Castello di Chambéry, ove ella risiedeva, di un periodo di pace e di generosa beneficenza, nella quale la Duchessa di Savoia emerse in modo segnalatissimo.

Di lei, immaturamente rapita all'affetto di Amedeo VIII, giustamente cantò il poeta di Corte Martin Lefranc:

«... en sa beauté fleurie
Vint en Savoie à grand honneur
Elle fut le choix et la fleur
De courtoisie et de largesse».

La dolorosissima perdita, seguita poco dopo dalla morte del figlio primogenito Amedeo Principe di Piemonte, la peste del 1428, la contraria fortuna nella guerra del Delfinato, volsero l'animo di Amedeo a tristezza e la mente a meditazioni religiose.

Il 7 novembre 1434 rimise la reggenza dello Stato al figlio Lodovico e si ritirò nel Convento di Ripaglia, antico Cenobio degli Agostiniani. Lo accompagnarono nel romitaggio alcuni principali signori della Corte già suoi consiglieri, che ebbero dimora propria e isolata e furono denominati Cavalieri di San Maurizio, dal nome del Santo protettore della Casa di Savoia.

Dal suo romitaggio egli fu ancora chiamato dai Principi d'Europa a ottimo consigliere in difficili contingenze: fra tutte famosa la mediazione che condusse alla pace di Arras liberatrice per la Francia dagli inglesi. Ma più alto onore l'aspettava.

Nel 1439 il Papa Eugenio IV fu deposto dal Concilio ecumenico di Basilea e fu eletto Papa il 4 novembre 1439 Amedeo VIII di Savoia Decano dei Cavalieri di San Maurizio, sotto il nome di Felice V.

Accettò riluttante l'altissima carica; si dice che ne pianse, ma poi coll'istintivo senso della dignità, che dà il prestigio di una situazione tradizionale già sanzionata dal tempo, si accinse al nobilissimo compito di ridare la pace alla Chiesa. Il Gregorovius rileva che egli era «anello di congiunzione fra due Nazioni; teneva un piede in Francia e l'altro in Italia; era legato in parentela od amico ai principi maggiori; era creduto immensamente ricco; era infine l'uomo adatto».

Il 5 gennaio 1440 accettò definitivamente e fece il suo ingresso solenne in Basilea il 4 giugno.

Enea Silvio Piccolomini, più tardi Papa col nome di Pio II, ricorda che «giunse sul nascere di quel giorno Felice V, Papa eletto, con veneranda canizie, aspetto dignitoso e spirante da tutto il volto una prudenza singolare; di statura mediocre; di fattezze tanto belle quanto le può comportare la vecchiezza; bianco di carni e di pelo; lento e breve nel favellare». Ebbe gli ordini sacri in tre giorni e celebrò la prima Messa. Fu consacrato Pontefice il 22 luglio dal Cardinale d'Arles con massima magnificenza e diede durante il suo pontificato segnalato esempio di pietà e di bontà, cui non corrisposero gli umani consensi.

Un magnanimo gesto

Essendo nel 1447 morto il Papa Eugenio IV e successo Nicolò V, prima sua cura fu di porre fine allo scisma. Amedeo VIII di Savoia dichiarò «che pel riposo della Chiesa e per mettere fine allo scisma si dimetteva dal Papato». Il Concilio prestò obbedienza a Losanna e si sciolse nel 1449.

Così la storia consacrò alla gloria dei posteri il magnanimo gesto capace a ridare pace, assai più degno di una resistenza apportatrice di lotte e di discordia.

Amedeo VIII, che fu Conte di Savoia 25 anni, Duca per 30, antipapa per 9, rimase ancora Primo Cardinale di Sacra Romana Chiesa per diciotto mesi, con preminenza sopra tutti gli altri Cardinali e rango subito dopo il Pontefice.

«Fulsit lux mundo, cessit Felix Nicolao!».

Dopo diciotto mesi passati nel romitaggio di Ripaglia, si spegneva a Ginevra il 7 gennaio 1451.

Così passò Amedeo VIII nella vita terrena; Amedeo VIII che — interessante riallaccio storico — scelse nel 1413 per i colori della sua «devise», coccarda dei principeschi colori, il verde, il rosso, il bianco; Amedeo VIII che prelude, dopo pause meno liete, alle glorie di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele I, di Vittorio Amedeo II, del Re di Sardegna, dei Re d'Italia.

Votato a S. Giorgio nella sua prima infanzia, Cavaliere di S. Maurizio, dall'alto dei supremi fastigi del potere seppe rettamente giudicare «i deliramenti del mondo»; visse tra le sue passioni, e non ne fu mai sfiorato; conobbe la difficile gloria della rinuncia, ebbe tutti gli onori e conservò sopra tutto intatto l'onore.

Lasciò ai figli ed ai successori, in testimonianza di amore, quella nobilissima consegna, che l'Augusta Dinastia, fede suprema di tutti gli Italiani, ha sempre seguito: «Retti nella giustizia, clementi nella misericordia, temperati nella severità, alteri contro la spinta della vendetta, modesti nelle azioni, amanti dei sudditi, protettori dei buoni, correttori dei cattivi, zelatori della pace, odiatori delle guerre ingiuste, prudenti nella scelta dei consiglieri e di ufficiali saggi e probi, spregiatori degli avidi e degli adulatori, sì che il nome di Savoia significhi davvero per sudditi e per stranieri «Salva via».

Vittorio Prunas-Tola

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	13	14
MILANO	40	15	[illegible]
GENOVA	28	10	11

IL SOLE sorge domani alle 6,47; tramonta alle 17,41. La LUNA sorge alle 22,40; tramonta alle 13,32. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima + 0°2'; massima + 16°.

CONFERENZE. — Ore 21 Teatro Regio: Commemorazione di Amedeo VIII; oratore S. E. Arrigo Solmi. - Domani 21,30 all'O.N.B. conferenza del console G. Salvetti sull'organizzazione giovanile.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Luca Evangelista, S. Giusto m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore a Maria Ausiliatrice. Gesù Cristo Re: novena in preparazione della festa titolare; 20: rosario, predica, benedizione. Gesù Nazareno: inizio novena Gesù Nazareno: 17,15: predica teol. Perin Bert, benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Busca, Crevacuore, Demonte, Domass, Galliate, Pont Canavese.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 55-47-73-12-31. - Bari: 64-52-51-13-19. - Firenze: 21-5-47-61-42. - Milano: 8-5-47-54-21. - Napoli: 43-80-53-12-35. - Palermo: 81-49-83-75-45. - Roma: 55-52-67-49-3. - Venezia: 55-88-80-62-7.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,30: Concerto banda Agenti P. S. - Sud: 20,30: «Nabucco» di G. Verdi - 21: «Amedeo VIII», oratore S. E. Arrigo Solmi (dal Regio di Torino).

Bratislava: 20,40: Concerto di musica sacra per coro e organo. - Kalundborg: 20: Il Messia oratorio di Haendel. - London Regional: 19,30: Canti dell'epoca vittoriana. - Varsavia I: 20: Concerto di chitarra.

Giovedì 17 Ottobre 1935
-- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 248
-- TORINO --

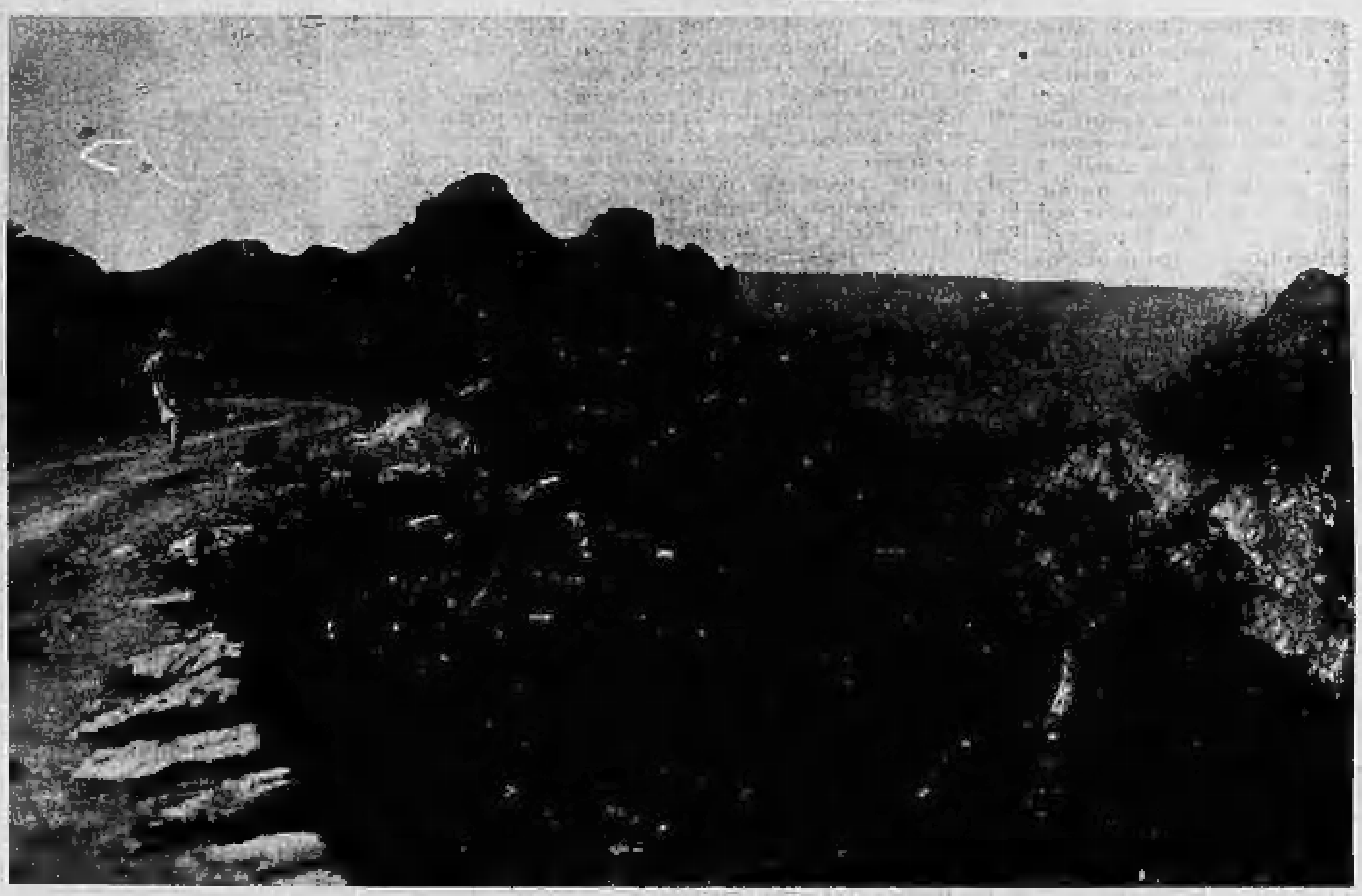
Con l'Esercito vittorioso dal Mareb ad Adua

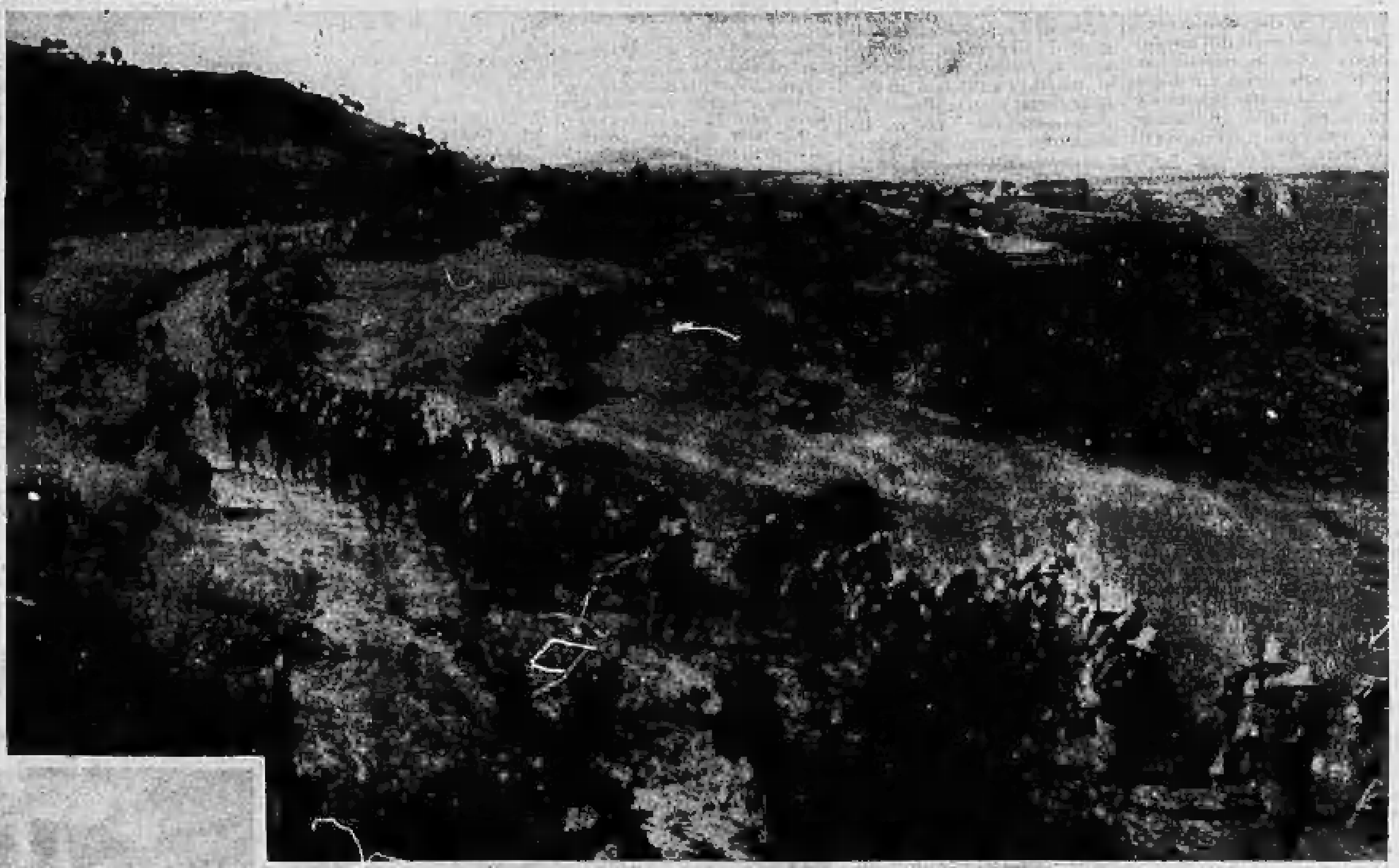
A sinistra - Colonne del Corpo d'Armata indigeno in marcia verso Adua.

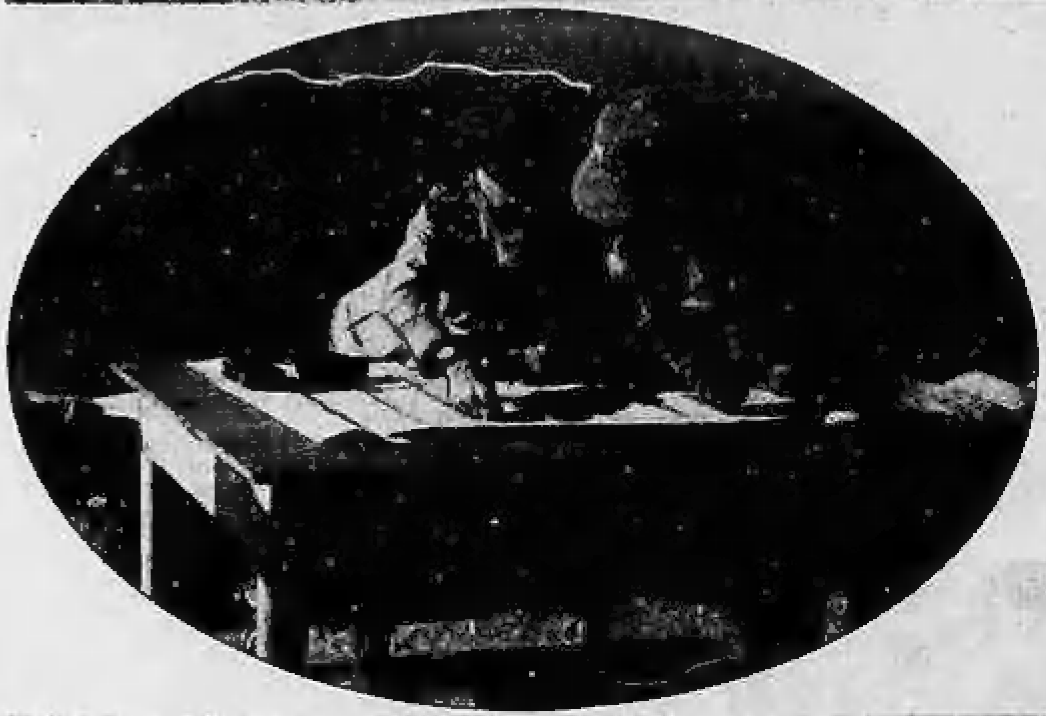
A destra - Alcuni capi abissini si sottomettono al nostro Comando.

Sotto, a sinistra - In marcia verso Adigrat.

Sotto, a destra - Una suggestiva veduta panoramica delle famose « Ambe ».







Sopra, a sinistra - S. E. il gen. De Bono esamina la carta delle operazioni.

Sopra, a destra - Le nostre truppe avanzano verso Adigrat.

A sinistra - In vicinanza del Colle Chevsceter.

A destra - Alle spalle delle truppe avanzanti, gli operai adattano rapidamente la pista stradale per il transito degli automezzi.